

AGESCI
PIEMONTE

LA
TRACCIA

N. 1 • MARZO 2011 • AGESCI PIEMONTE
**SPECIALE TEMPO
DI PASQUA**

verso
la luce

LA TRACCIA

Periodico dello scautismo
piemontese

AGESCI Comitato regionale:
via Beaulard, 61 - 10139 Torino

Direttore responsabile:

Paolo Griseri

Registr. Tribunale di Torino
n. 1918 del 14/02/1968

**Questo numero nasce da un'idea
di padre Giovanni Gallo,
AE regionale**

Redattore capo

Paolo Piacenza

Grafica e impaginazione

Marina Mangone

Testi forniti da

p. Giovanni Gallo

Disegni di Fabio Bodi

Fotografie

delle route di ieri e di oggi

Stampa

La Grafica Nuova coop
via Somalia - Torino

Sped. in abb. postale: art.2 comma
20/c legge 662/ 96 Torino.

Anno XXXI numero I

Chiuso in redazione il 24/02/2011

La tiratura di questo numero
è di 1.800 copie.

Stampato su carta ecologica.

Verso la Luce...

Non vi sentite mai stanchi, affaticati, un po' sterili nelle idee e nell'amare? C'è una bella preghiera che tutti conoscete, di un amico da poco partito che dice: «Quando tutto sembra cancellato, **allora parti per l'avventura**: apri la strada con coraggio. Quando ti sembrano cancellati l'entusiasmo, la speranza, l'amore, questi tre sentimenti meravigliosi, allora parti per l'avventura con coraggio. L'avventura della tua vita. Questa vita, oggi, qui, con questi pesi. Questa materia con cui si costruisce il miracolo di una cattedrale di gioia». (G. Basadonna).

A volte viviamo l'esperienza di una delusione strisciante, di una banalità crescente, di una superficialità nei rapporti. E così ce ne andiamo, delusi davvero. Tutto ciò che appariva promessa e sogno è come svanito all'orizzonte. Non resta che ritornare ad abitudini che sembrano dare una certa sicurezza, ma che uccidono la speranza e l'entusiasmo. Non c'è più nulla che faccia "ardere il cuore". e così te ne vai sfiduciato. Ma una voce ti chiama per nome, **grida il tuo nome** e allora ti fermi e ti volti di scatto, dietro di te il tuo mondo, i volti degli amici, delle persone care, di tutti coloro che hai incontrato che ti seguono, a distanza, scoraggiati come te. E tra loro e la tua vita un viandante. Lo riconosci dalla bisaccia (dallo zaino!), dal volto sereno. Si fa vicino e ti chiede: cos'hai? E allora tu gli apri il cuore, non sai bene perché, gli racconti dei tuoi sogni delusi, dei tuoi progetti frustrati. E lui sta ad ascoltare. Poi prende la parola e ti racconta come un Uomo-Dio sia sempre stato vicino a te, non ti abbia mai abbandonato. E il cuore si scalda, il respiro diventa affannoso: **non è stato tempo perso! Nulla è stato dimenticato**. Neppure un bicchiere d'acqua. Allora tutto acquista un senso nuovo. Anche la delusione e la stanchezza.

Ho camminato lungo un sentiero di notte, sotto una pioggia intensa e continua, di quella che ti penetra nelle ossa, per raggiungere ad un paio d'ore di distanza un amico che, forse, mi attendeva. La sera prendeva piano piano il sopravvento sul chiarore del giorno e tutto diveniva grigio



di p. Giovanni+

e buio. Il sentiero si inerpica sul monte. Compagni solo qualche paio di occhi rossi e stupiti lungo la strada di veder un uomo in cammino. Buio, timore, silenzio assordante. In mano un rosario (neppure una torcia...) da sgranare per i propri cari, per gli amici, per i ragazzi, per gli incontri della giornata, poi, pian piano, in modo automatico per ritmare il passo. E la pioggia che ti fa da compagna. Occasione per compiere una revisione del cuore, un ripasso di speranza e di gioia, un riepilogo di parole che diano un senso. Ho sbagliato sentiero e così le due ore diventano tre. Sono fradicio, ma nel cuore c'è una pace! I sentieri della vita che ho percorso, molte cadute, tanti incontri, gioia e fatica, dolore e distacchi. Poi una luce minima in lontananza. Il casolare dove sei accolto e abbracciato. «Resta con me perché il giorno già volge al termine!». L'incontro, l'affetto di una tazza di brodo caldo, una coperta asciutta davanti al camino e una preghiera insieme. «Ora la notte splende di luce, ora la croce segna vittorie, il sepolcro è vuoto. Migrare verso la gioia, affrontare sé stessi e non aver paura».

C'è un tempo nell'anno che ci viene donato. Quaresima! Quaranta giorni per riscoprire che il Viandante che ti chiama per nome è capace di scaldare il tuo cuore, anzi di farlo ardere di sogni grandi ed immensi. Resta con noi Signore! Ogni giorno della vita non abbandonarci! La Quaresima, per alleggerire il peso dei giorni, per camminare sereni nella notte, nell'attesa dell'alba che è vicina. Un giorno nuovo, inaudito di Dio, che vince la morte e dona la vita! Qualche spunto per camminare, per volere (necessario è volerlo!) guardare in alto, sopra i tetti delle nostre città ed abitudini, per incontrare la novità di Dio. «Viene il terzo giorno, e una mattina o una sera, o forse meglio ancora una notte, ad una svolta della strada, o in un giardino, o nel silenzio della mia stanza, l'incontro avverrà, sarà come e quando Lui vorrà. A me basta desiderare, e aspettare. E lo riconoscerò, grazie a due segni che non ingannano: un timore che fa battere il cuore e una trepidazione da amante, ma che non è paura, e una gioia che dilaga dentro, umile e forte. Prima di risorgere Egli è disceso agli inferi, nel fondo oscuro della storia, della mia storia, per dar energia e direzione verso la luce, l'amore, la libertà. Se io comincio a pensare che nelle profondità della mia carne, nelle parti più oscure del mio essere, Egli è disceso per illuminare e trasfigurare, per risuscitare amore e bellezza, allora anch'io partecipo della resurrezione di Cristo che risorge per l'eternità dal profondo del mio essere». (E. Ronchi) Vita che germoglia, che risuscita, che è di nuovo mia!

Buona Quaresima e Buona Pasqua!

p. giovanni+

ISTRUZIONI PER L'USO

Carissimi amici!

Il cammino che vi propongo quest'anno accompagna la Quaresima, domenica per domenica, fino alla Pasqua. Ogni domenica troverete il Vangelo e un breve commento. Una canzone da ascoltare per riflettere. Un segno da mettere in vista in casa vostra e uno spazio per un vostro pensiero. Vi invito a spedirmi i vostri pensieri alla mail galo.giovanni@davide.it così possiamo dividerli insieme.

Vi invito a camminare in quaresima, a trovare l'occasione per un tratto di strada così da stupirvi nell'incontro che il Signore ha già sicuramente pensato per voi. Un abbraccio forte, con il desiderio di incontrarvi.

Buona strada!



NON DI SOLO PANE

Dal vangelo secondo Matteo (4,1-11)

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane».

*Ma egli rispose: «**Sto scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"**».*

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose:

*«Sto scritto anche: "**Non metterai alla prova il Signore Dio tuo**"».*

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose:

«Vattene, satana! Sto scritto infatti:

***"Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"**».*

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Per riflettere:

È il tempo del deserto. Per provare la sete. "Tempo è di tornare poveri, per ritrovare il sapore del pane, per reggere alla luce del sole. Per varcare sereni la notte e cantare la sete della cerva. E la gente, l'umile gente abbia ancora chi l'ascolta, e trovino udienza le preghiere e...non chiedere nulla." (D.M. Turoldo) Per ricordare che non di solo pane vive l'uomo. Le tentazioni sono come camminare sul ciglio di due abissi, su quella cresta del vivere che ogni giorno affrontiamo. Due abissi, due amori, quello di Dio e quello di sé stessi. Sostituire Dio con le cose, "di' che queste pietre diventino pane", questo è tutto ciò che cerchi, non c'è altro! Pietre o pane? Gesù ti porta lontano, se ti affidi a Lui. "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola...". Io non mendico solo il pane, ma ho bisogno di parole buone, accoglienti, di parole che non giudichino, ho bisogno soprattutto di Parola. Quella Parola di Dio che apre il cuore ad orizzonti lontani e mette la sete della cerva...ho bisogno di bellezza, di felicità, di amore. L'uomo

vive di ciò che esce dalla bocca di Dio, e in principio ne uscì lo Spirito, ruah, forza vitale, soffio di vita, capace di creare e ri-creare ogni istante anche me! Dalla bocca di Dio esce la Parola, che si fa carne e pone la sua tenda in mezzo a noi. Quando due innamorati si baciano si scambiano il respiro...così Dio ha baciato la terra e ha scambiato il suo respiro con il mio ed io sono divenuto Suo, con una bruciante sete nel cuore fino a che mi bacerà di nuovo e mi prenderà nel vortice del Suo Amore. Così anche io divento capace di Lui e sono chiamato a testimoniarlo nel deserto dei cuori annunciando che la sua Parola è efficace sempre, oggi come allora, che il suo soffio vitale pervade il mondo e attende di essere accolto per colmare la vita. Sono chiamato a scegliere, vivere è scegliere! Vattene, divisore! Non puoi più nulla su di me.
Gesù il Risorto mi ha fatto suo! Per sempre!

Il segno: *Un po' di sabbia...*

Da porre sulla scrivania per "entrare nel deserto", per ritagliare qualche minuto dove riascoltare e leggere le parole di questa canzone. Non importa se non sono state scritte per questo scopo particolare. È importante per ciò che dicono. (se vuoi ascoltare la canzone vai al sito <http://www.youtube.com/watch?v=BQK5tvglvJw>, ad esempio).

LA LINEA D'OMBRA. (Jovanotti)

La linea d'ombra, la nebbia che io vedo a me davanti

per la prima volta nella vita mia mi trovo

a saper quello che lascio e a non saper immaginar quello che trovo

mi offrono un incarico di responsabilità

portare questa nave verso una rotta che nessuno sa

è la mia età a mezz'aria

in questa condizione di stabilità precaria

ipnotizzato dalle pale di un ventilatore sul soffitto mi giro e mi rigiro sul mio letto

mi muovo col passo pesante in questa stanza umida

di un porto che non ricordo il nome il fondo del caffè confonde il dove e il come

e per la prima volta so cos'è la nostalgia la commozione

nel mio bagaglio panni sporchi di navigazione

per ogni strappo un porto per ogni porto in testa una canzone

è dolce stare in mare quando son gli altri a far la direzione

senza preoccupazione soltanto fare ciò che c'è da fare e cullati dall'onda notturna

sognare la mamma... il mare.

Mi offrono un incarico di responsabilità

mi hanno detto che una nave c'ha bisogno di un comandante

mi hanno detto che la paga è interessante

e che il carico è segreto ed importante

il pensiero della responsabilità si è fatto grosso

è come dover saltare al di là di un fosso

che mi divide dai tempi spensierati di un passato che è passato

saltare verso il tempo indefinito dell'essere adulto

di fronte a me la nebbia mi nasconde la risposta alla mia paura

cosa sarò? dove mi condurrà la mia natura?

La faccia di mio padre prende forma sullo specchio lui giovane io vecchio

le sue parole che rimbombano dentro al mio orecchio

“la vita non è facile ci vuole sacrificio

un giorno te ne accorgerai e mi dirai se ho ragione”

arriva il giorno in cui bisogna prendere una decisione

e adesso è questo giorno di monzone col vento che non ha una direzione

guardando il cielo un senso di oppressione

ma è la mia età dove si guarda come si era e non si sa dove si va, cosa si sarà

che responsabilità si hanno nei confronti degli esseri umani che ti vivono accanto

e attraverso questo vetro vedo il mondo come una scacchiera

dove ogni mossa che io faccio può cambiare la partita intera

ed ho paura di essere mangiato ed ho paura pure di mangiare

mi perdo nelle letture, i libri dello zen ed il vangelo,

l'astrologia che mi racconta il cielo

galleggio alla ricerca di un me stesso con il quale poter dialogare

ma questa linea d'ombra non me la fa incontrare.

Mi offrono un incarico di responsabilità non so cos'è il coraggio se prendere e mollare tutto

se scegliere la fuga od affrontare questa realtà difficile da interpretare ma bella da esplorare

provare a immaginare come sarò quando avrò attraversato il mare

portato questo carico importante a destinazione

dove sarò al riparo dal prossimo monzone

mi offrono un incarico di responsabilità

domani andrò giù al porto e gli dirò che sono pronto a partire

getterò i bagagli in mare studierò le carte e aspetterò di sapere per dove si parte

quando si parte

e quando passerà il monzone dirò “levate l'ancora

diritta avanti tutta questa è la rotta questa è la direzione

questa è la decisione”.

Uno spazio per un tuo pensiero:

Per pregare:

Dal Salmo 50

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.

BRILLARE COME IL SOLE

Dal vangelo secondo Matteo (17,1-9)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte.

*E fu trasfigurato davanti a loro: **il suo volto brillò come il sole** e le sue vesti divennero candide come la luce.*

Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva:

«Questi è il Figlio mio, l'amato:

in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro:

«Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Per riflettere:

“Un fiore di luce nel nostro deserto” (D.M. Turolto), così appare il volto di Gesù. Il volto, che è segnato come un disegno a volte levigato, altre ruvido. Alcune volte aperto, altre chiuso. Come il cuore! Il volto brillante di Gesù ci assicura che ad ognuno di noi non è stato dato un cuore di ombra ma che nel profondo della nostra terra è stato seminato un seme di luce. “Voi siete la luce del mondo!” (Mt 5). Luce custodita nella terra, alterna tentazione e trasfigurazione. Ma come la luce del sole in questi giorni aumenta senza mai diminuire così quella luce sale dal cuore al volto. Ognuno di noi, anche io, camminiamo su questa terra come opere d'arte che vanno via via compiendosi. C'è un seme di luce che dice la nostra somiglianza con Dio. Vivere è far crescere la luce che la Grazia ha posto alla nostra radice. Gesù prende con sé i suoi amici intimi e mostra loro il suo volto “altro”, apre il suo cuore all'uomo perché il volto dell'uomo diventi a sua volta altro! Si apra al sorriso sapendosi salvato, si apra al canto e alla gioia, sem-

plice, mai sguaiata, sincera: è bello stare qui! Qui! Quando apriamo il volto al Signore, ad un amico. Qui siamo a casa, la fine del viaggio, l'arrivo alla meta. Trovare Gesù Cristo e trovare il senso, la direzione, la bellezza del vivere. "Lui ascoltate!" Quante volte vogliamo vedere ma siamo rinviati ad ascoltare. Ascoltare è più che vedere, perché implica un fidarsi...il volto parla e ascoltando il Signore anche noi diventiamo come Lui, anzi, diventiamo Lui!

Siamo trasformati, convertiti. È bello stare qui, con questi uomini e donne, fratelli e sorelle che vanno trasfigurandosi nella gioia e nel dolore, nella serenità e nell'affanno, a scoprire il loro vero volto di luce. "Beati coloro che hanno il coraggio di essere ingenuamente luminosi nello sguardo, nel giudizio, nel sorriso!". (E. Ronchi)

Il segno: *Una piccola candela accesa...*

Racconta ad un amico la tua "stagione dell'amore" quando il tuo volto si è trasfigurato per qualcosa o qualcuno. Scegli un amico/a a cui aprire il cuore. La stagione dell'amore viene e va, all'improvviso la vivrai, ti sorprenderà... Il nostro Dio viene a liberare la vita a renderla ancora più bella perché poi noi la offriamo d'un fiato, per amore. Il Signore ci sorprenderà, ogni giorno!

Puoi guardare ed ascoltare la canzone sul sito <http://www.youtube.com/watch?v=3upmUcSdwq8> o altri simili.

LA STAGIONE DELL'AMORE. (Battiato)

La stagione dell'amore viene e va,

i desideri non invecchiano quasi mai con l'età.

Se penso a come ho speso male il mio tempo che non tornerà, non ritornerà più.

La stagione dell'amore viene e va, all'improvviso senza accorgerti,

la vivrai, ti sorprenderà.

Ne abbiamo avute di occasioni perdendole; non rimpiangerle, non rimpiangerle mai.

Ancora un altro entusiasmo ti farà pulsare il cuore. Nuove possibilità per conoscersi e gli orizzonti perduti non si scordano mai.

**La stagione dell'amore tornerà con le paure e le scommesse
questa volta quanto durerà?**

Se penso a come ho speso male il mio tempo che non tornerà, non ritornerà più

HO SETE!

Dal vangelo secondo Giovanni
(4,5-42, forma breve 4,5-15.19-25)

*In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «**Dammi da bere**». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?».*

I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

*Gesù le risponde: «**Se tu conoscessi il dono di Dio** e chi è colui che ti dice: «**Dammi da bere!**», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».*

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorare ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa».

*Le dice Gesù: «**Sono io, che parlo con te**». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».*

Per riflettere:

Nella vita frettolosa di ogni giorno ci sono tre segni: una brocca, un pozzo, una sorgente. Tre immagini che pian piano si trasformano l'una nell'altra così che al termine si ascolta solo il rumore dell'acqua sorgiva.

C'è un uomo al pozzo, che si riposa nell'ora più calda del giorno e ti aspetta. Ti aspetta per chiederti la cosa più semplice del mondo: "Dammi da bere, ho sete". Ed io che ero andato al pozzo del villaggio per prendere quel po' di acqua giusto per la giornata mi trovo spiazzato. "Dammi da bere", ma come signore, non ho che poca acqua e che neppure disseta fino in fondo. Ma il Signore della vita, lo stesso Signore che aleggiava sulle acque della Genesi ha sete della mia acqua, ha sete della mia vita, desidera ciò che io ho di più caro, questa povera brocca che è il nostro cuore...assetato!

"Se conoscessi il dono di Dio!". Donna di Samaria, non vivere solo per i tuoi bisogni di ogni giorno, fame, sete, amore, un po' di religione...perché quando li avrai soddisfatti non avrai che un po' d'acqua in brocca. Non vivere senza mistero, senza dono. "Se conoscessi il dono di Dio!", un'acqua viva che diventa sorgente di vita eterna! Non ti viene donato un pozzo più profondo o una brocca più grande, ma di ricongiungerti alla tua sorgente. Una sorgente che tracima, che dilaga nelle tue giornate, che dà di più di ciò che serve alla sete.

La sorgente serve poi a dissetare gli altri. La Samaritana che veniva a prendere quella poca acqua per sé ora diventa colei che dona acqua: una sorgente appunto!

Diventare sorgente! La donna corre, chiama, annuncia, testimonia :- C'è uno che mi ha detto tutto di me! – come al mattino della Pasqua, colti dalla risurrezione dobbiamo correre, chiamare gli altri, annunciare la gioia e testimoniare nella vita. Attraverso il mistero dei nostri amori (hai avuto cinque mariti!) scopriamo l'esistenza dell'Amore e lo adoriamo presente. Capace di far verità nella nostra esistenza. Quando sei vero il Signore è con te, canto di una sorgente di vita.

Il segno: *Un bicchiere d'acqua...*

Ti vengo a cercare o Signore, in un luogo particolare che mi parla di te. voglio scoprire la sorgente, quel luogo speciale dove ho sentito la Tua presenza. Mi dirigo al luogo dove sono stato battezzato. Voglio bere il bicchiere d'acqua della Tua vicinanza e del Tuo dono. Mentre vengo a cercarti mi accorgo che tu mi hai già trovato... ho bisogno

Per pregare:*Dal Salmo 42*

Come la cervia anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?

Le lacrime sono mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?». Questo io ricordo, e il mio cuore si strugge: attraverso la folla avanzavo tra i primi fino alla casa di Dio, in mezzo ai canti di gioia di una moltitudine in festa.

Perché ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.



CREDO SIGNORE!

*Dal vangelo secondo Giovanni
(9,1-41, forma breve 9,1.6-9.13-17.34-38)*

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?».

E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te».

Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Per riflettere:

Gesù passando, vide un uomo cieco dalla nascita. Il vangelo racconta la conquista della luce! Ma non è un mio merito, è la Luce che cerca me, "Io sono la luce del mondo!" dice Gesù. È la luce che mi sfiora e mi vede. Gesù-Luce, passando, mi vede e subito inizia una liturgia, non più nel tempio perché ormai il tempio è l'uomo, amato da Dio in un modo immensamente nuovo ed unico. Il corpo dell'uomo è altare su cui Gesù si immola. Ed ecco le mani del vasaio, del Creatore, dita, acqua, saliva e fango, come all'origine del mondo. Lo sappiamo basta un dolore e diventiamo come ciechi, si fa buio, come

nel cuore di Giuda, e ogni strada è senza uscita. Abbiamo bisogno di vedere sotto le apparenze, sotto la superficie delle cose. Come si fa? Guardando la vita così come la guarda Dio. "L'uomo guarda le apparenze, Dio guarda il cuore! (1 Sam 16,7)

E i farisei, incapaci di commuoversi, dimenticano la vita nella ricerca di sicurezze umane. "Chi è colpevole, lui o i suoi genitori?" E loro che credono di vedere, diventano ciechi all'Amore che salva. È facile essere cristiani senza commozione, analfabeti dell'amore, indifferenti al dolore dell'uomo. E il cieco nato e guarito, di fronte al Signore che lo incontra china il capo dopo aver fissato il suo sguardo e la sua vita sussulta di gioia perché è di fronte a quel Dio che crea e ricrea sempre l'uomo. E alla domanda "credi tu?" risponde con lo slancio di tutta la vita: "Credo, Signore!".

"Gesù è compassione, futuro, approccio ardente, mano viva che tocca il cuore e lo apre, porta luce e fa nascere. Egli vive per me e dalle sue mani la vita fluisce per me, come fiume e come sole, gioia, inarrestabile, eterna." (E. Ronchi)

Il segno: *Un poco di fango...*

"La vertigine non è paura di cadere...ma voglia di volare, mi fido di Te". A volte affacciarsi sul dolore degli uomini è vertigine terribile di strazio e di malinconia. Vai a trovare un amico, o anche uno sconosciuto, che soffre il buio, ed ha paura del buio. Ascoltalo, sorridigli e dì a lui che la luce è vicino e di non avere paura, anche se il tuo cuore si ghiaccia o si spacca dal grido della sua vita. Dio si fa vicino e ricrea la gioia.

Guarda e ascolta la canzone su

http://www.youtube.com/watch?v=LvG12qnnY_g o altri siti simili.

MI FIDO DI TE. (Jovanotti)

Case di pane, riunioni di rane vecchie che ballano nelle cadillac muscoli d'oro, corone d'alloro canzoni d'amore per bimbi col frack musica seria, luce che varia pioggia che cade, vita che scorre cani randagi, cammelli e re magi.

RIT: forse fa male eppure mi va di stare collegato di vivere di un fiato di stendermi sopra al burrone di guardare giù **la vertigine non è paura di cadere ma voglia di volare mi fido di te, io mi fido di te, ehi mi fido di te cosa sei disposto a perdere.**

Lampi di luce, al collo una croce la dea dell'amore si muove nei jeans culi e cate-ne, assassini per bene la radio si accende su un pezzo funky teste fasciate, ferite

curate l'affitto del sole si paga in anticipo prego arcobaleno, più per meno meno.

RIT

Rabbia stupore la parte l'attore dottore che sintomi ha la felicità evoluzione il cielo in prigione questa non è un'esercitazione forza e coraggio la sete il miraggio la luna nell'altra metà lupi in agguato il peggio è passato.

RIT

Uno spazio per un tuo pensiero:

Per pregare:

Dal Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

VIENI FUORI!™

Dal vangelo secondo Giovanni

(11, 1-45, forma breve 11, 3-7.17.20-27.33-45)

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono dunque a dire a Gesù:

«Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

*All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: **«Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». **Gesù si commosse profondamente** e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. *Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».****

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse

Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto:

«Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse

Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?».

*Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: **«Lazzaro, vieni fuori!».** Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».*

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Per riflettere:

Gesù si commuove, scoppia in pianto, profondamente. Gesù piange l'amicizia finita con la morte e rifiuta la morte dell'amico fino al grido: "Vieni fuori!". I discepoli gli dicono: "Colui che tu ami è malato!". Chi è amato da Dio? Colui che è malato, il figlio minore fuggito dalla casa del Padre, la pecorella che smarrisce la strada, i ciechi, gli storpi, i lebbrosi del vangelo...tutti amati da Dio. Le lacrime di Gesù, di Marta, di Maria, dei giudei sono l'annuncio che l'amore è sempre minacciato, che è fragile, perché la vita sfugge veloce!

A me importa Gesù, il suo amore per l'amico. Il pianto di Dio sulla morte che mi porto dentro, non è il suo sogno su di me, e per tutte le volte che sfuggo al suo disegno di amore e muoio, annaspando, Lui piange.

Quante volte sono morto! Quante volte mi sono addormentato, la mia vita è addormentata. Finito l'olio della lampada, finita la voglia di amare, forse anche la voglia di vivere. E mi dicevo: Dio non mi interessa più. Non mi importa più nulla. Poi il seme ha cominciato a germogliare, non so da dove, né so perché. La terra ha dato il suo frutto, ho dovuto essere seminato nel profondo della terra perché un raggio di sole potesse entrare nella tomba del cuore, smuovere la pietra e un grido d'Amico squarciasse il silenzio:- Vieni fuori!- "Da morti che eravamo ci ha fatti rivivere con Cristo, con lui risuscitati" (Ef 2,5-6). Allora Gesù dice "Io sono la risurrezione e la vita". Prima la risurrezione, poi la vita. Non nell'ultimo giorno, adesso! Risurrezione è un'esperienza che interessa il nostro presente. C'è una vita risorta: per me vivere è Cristo (Fil 1,21), allora esco fuori e le bende che mi impedivano i movimenti vengono sciolte e sono restituito agli amici in una primavera dello spirito che dà vigore al mondo intero.

Il segno: *Una pietra...*

Una pietra levigata dal tempo su cui scrivere la voglia di vivere. Quale pietra tiene chiuso il mio cuore desideroso d'amore? Ogni sera una parola, per scoprire quali catene legano la mia vita e le mie scelte. E al mattino di Pasqua la spezzo e disperdo i frammenti. La pietra tombale non c'è più, vieni fuori! Vieni alla luce!

Dice il Signore: ti proteggerò, ti solleverò...e avrò cura di te, ti porterò, ti salverò...e avrò cura di te, io, sì, avrò cura di te!!!

Se vuoi ascolta la canzone e guarda al sito

<http://www.youtube.com/watch?v=XXN7oFbaC1Ks&feature=fvst>



Per pregare:

Dal Salmo 129

Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere? Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola. L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora, Israele attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione. Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

CHINATO IL CAPO...

Dal vangelo secondo Giovanni (18,1-19,42)

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: **«Ho sete»**. Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!».*

E, chinato il capo, spirò.

*Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei **soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua**. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.*

Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora:

Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre.

Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei.

Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto.

Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

Per riflettere:

...(da E. Ronchi, 2008)

“Il cuore del Vangelo è il racconto di questo lungo dolore. La «bella notizia» in realtà narra una morte, il patire di un Dio appassionato. Su questo paradosso Paolo centra tutto il suo annuncio: «Io non voglio sapere niente altro che Cristo e questi crocifisso».

Solo inginocchiato davanti alla croce posso dire chi è Dio. «Voi chi dite che io sia?». Tu sei un crocifisso amore.

La croce è l'abisso dove Dio si rivela l'amante. Il sommo male tocca il fondo senza fondo dell'abisso di Dio, che rivela la sua gloria: non salva se stesso, ma dà la sua vita (S. Fausti). Il nostro Dio è differente, è il Dio che entra nella tragedia cui è inchiodata ogni sua creatura, è amore che si immerge nell'oscurità e nel grido della nostra morte, che vince morendo. Perfino il sole di mezzogiorno sembra ribellarsi, la tenebra inghiotte la luce, è la creazione che ritorna al caos primordiale, a un «in principio» da cui Dio trae un mondo nuovo. Il grido alto di Cristo che muore è la voce potente del Verbo creatore, che richiama il sole dal grembo della notte; è il vagito possente e vittorioso dell'uomo che nasce. Quando Gesù muore, un'altra creazione si dischiude.

Il Vangelo racconta che il sole, la terra, le rocce, il tempio, i sepolcri, i morti e i vivi, tutto è scosso e messo in discussione. Ormai sappiamo che l'ora che sommuove le profondità della storia e del cosmo è questa. All'ora nona finiva un mondo e ne nasceva un altro. Vertice della storia.

Solo il nostro Dio non scende dal legno. Si consegna alla Notte, si abbandona all'Altro per gli altri. Rappresentandoci tutti nei nostri abbandoni, nelle nostre notti, nelle desolazioni. Ogni nostro grido, ogni abbandono, può sembrare una sconfitta. Ma se è gridato al Padre, ha il potere, senza che sappiamo come, di far tremare la pietra di ogni nostro sepolcro”.

E per Lui, come per noi c'è un giardino...dove far rifiorire la vita!

Il segno: *Una croce...*

Oggi fermati davanti alla croce, e contempla l'amore... Per ascoltare questa canzone vedi

<http://www.youtube.com/watch?v=VPUPNEsIZ7Y> , se vuoi...



LA VIA DELLA CROCE. (De Andrè)

“Poterti smembrare coi denti e le mani, sapere i tuoi occhi bevuti dai cani, di morire in croce puoi essere grato a un brav'uomo di nome Pilato”.

Ben più della morte che oggi ti vuole, t'uccide il veleno di queste parole: le voci dei padri di quei neonati, da Erode per te trucidati.

Nel lugubre scherno degli abiti nuovi misurano a gocce il dolore che provi; **trent'anni hanno atteso col fegato in mano, i rantoli d'un ciarlatano.**

Si muovono curve le vedove in testa, per loro non è un pomeriggio di festa; si seran le vesti sugli occhi e sul cuore ma filtra dai veli il dolore:

fedeli umiliate da un credo inumano che le volle schiave già prima di Abramo, con riconoscenza ora soffron la pena di chi perdonò a Maddalena, di chi con un gesto soltanto fraterno una nuova indulgenza insegnò al Padreterno, **e guardano in alto, trafitti dal sole, gli spasimi d'un redentore.**

Confusi alla folla ti seguono muti, sgomenti al pensiero che tu li saluti: “A redimere il mondo” gli serve pensare, il tuo sangue può certo bastare.

La semineranno per mare e per terra tra boschi e città la tua buona novella, ma questo domani, con fede migliore, stasera è più forte il terrore.

Nessuno di loro ti grida un addio per esser scoperto cugino di Dio: gli apostoli han chiuso le gole alla voce, **fratello che sanguini in croce.**

Han volti distesi, già inclini al perdono, ormai che han veduto il tuo sangue di

DOMENICA DI RISURREZIONE

Dal vangelo secondo Matteo (28,1-10)

*Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, **Maria di Magdala** e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte.*

*L'angelo disse alle donne: «**Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto.** Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto».*

Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.

Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono.

Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

Per riflettere:

È come quando la terra intiepidita dal sole della primavera comincia ad ammorbidirsi e i semi hanno la possibilità di "morire", spaccarsi per germogliare. È come quando un'attesa lunga e che sfinisce ha finalmente fine e i giorni tornano colmi di vita. È come quando il mio peccato, presente e mai vinto lascia spazio ad una vitalità nuova, più limpida, più vera, più chiara.

Inizia il migrare dell'uomo, di me, verso la Vita, pellegrinaggio infinito del nostro essere in cammino che il Vangelo abbrevia nei gesti e nelle parole di Maria Maddalena, che esce di casa quel mattino di primavera quando è ancora buio...nel cuore.

È la ricerca mai conclusa dell'amante della mia vita. C'è un'ansia, un fremito, un'urgenza che cambia il ritmo dei passi: devo correre, senza indugio! E con le mani vuote, che posso portare alla tomba. Nulla potrò portare con me di questo mondo così bello se non il mio cuore e spero che scoppi di amore nell'ultima corsa, che sia colmo di volti

e di abbracci e di perdono ricevuto e offerto. Mani vuote quelle di Maria. Come le mie.

“Ma viene il terzo giorno, è una mattina o una sera, o forse meglio ancora una notte, ad una svolta della strada (Mt 28,9), o in un giardino (Gv 20), o nel silenzio della mia stanza, l'incontro avverrà, sarà come e quando Lui vorrà. A me basta desiderare, e fare memoria, e aspettare. E lo riconoscerò, come le donne, grazie a due segni che non ingannano: un timore sacro, una trepidazione da croce e da amante, ma che non è paura, ma è una gioia che dilaga dentro, umile e forte”. (E. Ronchi)

A Pasqua c'è rumore di macigni rotolati via, per sempre. Siamo trascinati dalla risurrezione, dalla novità perenne di un Dio fatto uomo che ci ama a tal punto da dare la vita per noi per poi riprendersela, la Sua e la nostra e offrirci così la sua presenza, per sempre. Appunto.

Dove sei o Signore, che io ti veda...no, è più importante che io ti cerchi nelle giornate mai sazie di gioia e dolore, nei volti dei fratelli che condividono la terra con me. E la risposta degli angeli è forte: “Non è qui! È risorto!”. Non è nella tomba profonda che annuncia la fine di tutto, ma è risalito dagli abissi più oscuri della morte per portare vita! Che io ti cerchi o Signore dell'universo nel palpito del nuovo respiro della Pasqua, nell'alito sottile della voce del vento, nel sorgere eterno di una certezza: Tu ami me! Per sempre!

CRISTO È RISORTO VERAMENTE! (C. Giottoli)

Cristo è risorto veramente, Alleluia !

Gesù, il vivente, qui con noi resterà.

Cristo Gesù, Cristo Gesù,

è il Signore della vita.

Morte dov'è la tua vittoria?

Paura non mi puoi far più;

se sulla croce io morirò insieme a Lui,

poi insieme a Lui risorgerò.

Tu, Signore, amante della vita,

mi ai creato per l'eternità.

La vita mia Tu dal sepolcro strapperai,

con questo mio corpo ti vedrò.

Tu mi hai donato la tua vita,

io voglio donar la mia a te.

Ecco, il cammino partito dal deserto è ora giunto al giardino della risurrezione! Dal deserto al giardino! Ci vuole un aratro fermo e deciso, concime buono, buon seme e la forza di germogliare. Grazie per aver camminato insieme, grazie se ci ricorderemo nella preghiera per le necessità di ognuno.

Buona caccia, buon sentiero, buona strada!





“Non è qui, è risorto!”

L'annuncio che la vita si colma di speranza e di una gioia che non potrà mai venire meno.

La gioia che leggiamo nei volti delle sorelline e dei fratellini del Branco, la forza delle Guide e degli Scout, gli orizzonti di luce delle Scolte e dei Rover! E la speranza nel cuore dei Capi!

Buona Pasqua! Cristo è risorto veramente! Alleluja!

